

SOCIETA'

## Il senso del pudore, memoria perduta

ECCLESIA

12\_03\_2013



8 marzo 2013, Festa della Donna. Al caffè del mattino, incontro la nostra cuoca, la gentile e cara signora Antonietta. Tutta festosa mi dice:

- Padre, mi dia un bacio perché oggi è la Festa della Donna!
- Volentieri! Ma lei sa dirmi chi è che apprezza di più le donne?
- Gli uomini!

- D'accordo, ma fra gli uomini sono i preti che vi apprezzano di più!

- E perché?

- Perché noi preti non conosciamo la donna, quindi sentiamo sempre, fin nella terza e quarta età, una forte ammirazione e attrazione per voi. Però, per noi, voi rimanete un mistero ed è bene che sia così, perché Dio ha creato l'uomo e la donna complementari e ha messo in ambedue la forza di un'attrazione reciproca. Ma ha anche creato il senso del pudore, per custodire l'origine della vita nella sacralità e quindi nel mistero, che si svela appunto solo nel matrimonio. Il prete, quando capisce bene e accetta, con l'aiuto di Dio, il senso della castità, della purezza per il Regno di Dio, vive la rinuncia con sacrificio ma anche con gioia e conserva la giovinezza dello spirito con una grande ammirazione per la donna e riconoscenza a Dio che l'ha creata. Tutti siamo nati da una mamma e tutti abbiamo bisogno delle donne che ci aiutano e ci vogliono bene.

**Ma questo vale in parte per tutti, specialmente per gli adolescenti e i giovani.**

In passato si coltivava nelle famiglie e nella società il senso del pudore, il matrimonio era una delle mete a cui la maggioranza dei giovani si preparavano con impegno e spirito di sacrificio. Ricordo che quand'ero adolescente, nel mio paese di Tronzano vercellese, quando c'era un matrimonio era una festa per tutti. Gli sposi uscivano dalla chiesa e andavano in corteo al ristorante o a casa per il pranzo di nozze, festeggiati da tutti; in quel giorno, anche i giovani più umili erano e si sentivano grandi. Il matrimonio era un impegno vero, per tutta la vita, nasceva una nuova famiglia. Poi, si capisce, c'erano difficoltà, ma essendo un impegno preso sul serio davanti a tutta la comunità si giungeva alla rottura solo nei casi veramente estremi. Però, in genere, le famiglie erano unite.

**Oggi ci lamentiamo tutti delle famiglie divise, figli che crescono con un solo genitore** o con la mamma e un "compagno" o con il papà e una "compagna"; e fanno pena i ragazzotti che a 15-16 anni fanno tutto, hanno visto tutto, provato tutto. Abbiamo desacralizzato e banalizzato il sesso riducendolo a strumento di piacere, abbiamo approvato in due referendum le leggi sul divorzio e sull'aborto (la Chiesa era contro, ma quanti cattolici hanno approvato quelle leggi!) e oggi ci ritroviamo con giovani che non prendono nessun impegno per la vita, stanno assieme fin che va bene e poi si lasciano; e con 120.000 italiani in meno ogni anno (uccisi, poveri bambini, con l'aborto), che sono alla radice della crisi economica e sociale del nostro paese. Ci stiamo preparando ad un futuro più disumano di quello attuale, perché se crolla la Famiglia crolla la Società, crolla lo Stato, crolla la Patria!

**Oggi la Chiesa è l'unico ente educativo nazionale** (non più la scuola né i giornali

o le televisioni, non più i partiti nè la politica) che educa i giovani al pudore e alla purezza, difende la famiglia tra uomo e donna e il matrimonio per sempre, condanna tutto quello che banalizza il sesso, condanna il divorzio e l'aborto che è un omicidio. E proclama ai quattro venti che tutto quello che va contro la Legge e la Volontà di Dio va contro l'uomo. Chi oggi ha il coraggio di gridare questa evidente verità?